

## FONDAZIONE RES

Piano  
di rientro  
ed efficienza

## BILANCIO/1

**-858,166**  
**MILIONI**la perdita a consuntivo di  
esercizio nel 2006**-297,628**  
**MILIONI**la perdita a consuntivo di  
esercizio nel 2009

## BILANCIO/2

**-32.998**  
**RICOVERI ORDINARI****-125.497**  
**GIORNATE DI DEGENZA****-46.036**  
**RICOVERI DAY HOSPITAL**

## DANIELE DITTA

PALERMO. Nel 2006 la sanità siciliana aveva un deficit di 858 milioni di euro, perdita che nel 2009 si è ridotta a 297 milioni di euro. Basta questo dato per mettere in evidenza i passi da gigante fatti dal servizio sanitario regionale. È quanto emerge dalla ricerca «Il sistema sanitario siciliano in trasformazione. Un'analisi comparata», condotta da un gruppo di tredici ricercatori degli Atenei di Palermo, Catania, Firenze, Milano, Bari, dell'Università della Calabria, coordinati dal professor Emmanuele Pavolini (Università di Macerata). Lo studio è stato presentato dalla Fondazione Res, ieri a Palermo presso la sede della ~~Fondazione Banco di Sicilia~~. Si tratta dei risultati intermedi di una ricerca che si concluderà a fine 2010. Il piano di rientro è stato lo spartiacque, una linea di demarcazione netta tra un passato contraddistinto da inefficienze e sprechi (sovradimensionamento dell'offerta ospedaliera, abnorme livello di spesa farmaceutica, tanto per citare alcuni dei fattori che hanno generato un accumulo del debito strutturale) e un presente in cui la

Sicilia, tra le Regioni del Sud sottoposte al piano di rientro, è stata quella che ha fatto registrare una variazione maggiore del disavanzo: -11,3%. Ma non solo. È diminuito il numero dei ricoveri ordinari (-32.998), così come sono calate le giornate di degenza (-125.497), i ricoveri in day hospital (-46.036) ed i ricoveri ad alto rischio d'inappropriatezza (-15.647). Mentre è aumentato del 6% il tasso di occupazione dei posti letto: ciò vuol dire che i posti letto vengono davvero utilizzati in base al reale fabbisogno dei malati.

«La sanità siciliana - dice il prof. Emmanuele Pavolini, coordinatore della ricerca - è come un malato in lento ma costante miglioramento, con possibilità di guarigione nel medio periodo. Il cambiamento comunque è senza dubbio dovuto ad una forte volontà politica, serve però pazienza perché c'è ancora molto da fare». L'artefice di questa metamorfosi è l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo che, non a caso, nonostante quattro rimpasti di giunta è rimasto sempre saldo al suo posto. «La ricerca della fondazione Res - sottolinea Russo - ha conclamato che la Sicilia è tra quelle Regioni d'Italia che ha avviato un percorso virtuoso. Le Regioni con i conti a posto sono quelle che esprimono la migliore qualità nelle prestazioni sanitarie». Quindi l'annuncio: «È allo studio, compatibilmente con la manovra finanziaria che deve sanare il buco nelle casse della Regione, una riduzione sensibile dell'addizionale Irap e Irpef». L'obiettivo, dunque, è quello di far pagare meno tasse ai siciliani, e al contempo proseguire nella riorganizzazione del settore: «La strada

maestra - conclude Russo - è quella di riconvertire i piccoli ospedali in Pta (Presidi territoriali d'assistenza, ndr). No agli ospedali sotto casa, sì al potenziamento dell'assistenza primaria».

